STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

IN ARRIVI NUOVI CONTRIBUTI PER GLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI PER LE PMI ITALIANE

Pubblicato il9 Dicembre 2024 di Sabatino Pizzano

Nelle prossime settimane le micro, piccole e medie imprese italiane potranno accedere a una significativa opportunità di sviluppo grazie a un nuovo pacchetto di contributi per l'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il recente decreto firmato dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy stanzia risorse ingenti e prevede condizioni agevolative particolarmente interessanti. L'obiettivo è favorire una strategia imprenditoriale che punti alla riduzione dei costi energetici, all'abbattimento dell'impatto ambientale e al potenziamento del sistema produttivo nazionale. Nel complesso, il piano offre uno schema di intervento in grado di stimolare investimenti, rendere più efficienti i processi e indirizzare il tessuto economico verso un orizzonte sostenibile sia per le imprese già esperte in ambito energetico sia per quelle che si avvicinano per la prima volta a queste tematiche.

Il contesto generale dell'iniziativa e il quadro normativo di riferimento

La misura predisposta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy si inserisce in un più ampio processo di transizione energetica e di rafforzamento della competitività del sistema produttivo italiano. Il provvedimento prevede uno stanziamento complessivo di **320 milioni di euro**, risorse che rientrano nell'Investimento 16 della Missione 7 "REPowerEU" del PNRR. Questa specifica iniziativa trae impulso dalla strategia europea volta a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili tradizionali, innescando un circuito virtuoso basato sull'efficienza, sull'innovazione e sull'impiego di tecnologie pulite.

L'intervento normativo si fonda su un quadro di regole europeo disciplinato dal Regolamento GBER (General Block Exemption Regulation), che garantisce l'erogazione di aiuti alle imprese in settori chiave dell'economia senza richiedere un'autorizzazione preventiva della Commissione Europea. In tal modo, la concessione delle agevolazioni avviene in maniera più agile e trasparente, assicurando tempi più rapidi e minori oneri burocratici.

Destinazione delle risorse e attenzione ai territori e alle micro e piccole imprese

Uno degli elementi di maggior rilievo di questo programma di incentivi risiede nella sua distribuzione mirata delle risorse, concepita per ridurre i divari esistenti tra diverse aree geografiche del Paese e per sostenere le realtà produttive di dimensioni più ridotte. Il 40% dei fondi è destinato alle regioni del Mezzogiorno, tra cui Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, aree in cui sussistono ancora delle criticità nell'accesso alle tecnologie più avanzate e a fonti energetiche alternative.

La medesima proporzione, ovvero un altro 40%, è riservata alle imprese di minori dimensioni, come le micro e piccole attività imprenditoriali, che spesso incontrano difficoltà nel reperire capitali sufficienti a sostenere investimenti di rilievo in ambito energetico. Questo approccio differenziato si traduce in una chiara opportunità per quelle aziende che, pur non potendo contare su un'elevata capacità di autofinanziamento, desiderano evolversi verso modelli di produzione più moderni, competitivi e rispettosi dell'ambiente circostante.

Caratteristiche degli incentivi, misure di sostegno e tipologia di spese ammissibili

Le agevolazioni previste dal decreto ministeriale sono concepite per offrire un efficace contributo a sostegno dell'autoproduzione di elettricità da fonti rinnovabili. L'intensità del supporto economico varia in base alla dimensione delle imprese e alla natura degli investimenti. Le medie imprese possono beneficiare fino al 30% di contributo a fondo impianti, mentre le micro e piccole imprese possono contare su un sostegno ancora più elevato, fino al 40%. Inoltre, nel caso in cui i progetti includano sistemi di accumulo dell'energia, la quota di incentivo per questa componente aggiuntiva può arrivare al 30%. Un ulteriore vantaggio è previsto per la diagnosi energetica preliminare, ovvero quella consulenza specialistica e analisi approfondita necessaria a pianificare gli interventi di trasformazione strutturale del proprio sistema produttivo; in questo caso, le imprese possono ottenere un supporto sino al 50% dei

costi sostenuti.

Uno degli aspetti più apprezzabili di questa iniziativa è la flessibilità dell'intervallo di spesa ammissibile. Possono accedere ai fondi le imprese in grado di presentare programmi di investimento con importi compresi tra 30.000 euro e 1 milione di euro. Questa soglia minima e massima rende la misura applicabile a una platea ampia, che abbraccia sia attività di dimensioni molto contenute, con budget limitati, sia imprese di più ampia portata, interessate a compiere salti tecnologici significativi.

Gli interventi possono riguardare l'installazione di impianti solari fotovoltaici o mini eolici su edifici produttivi, capannoni, stabilimenti, strutture aziendali preesistenti o di nuova costruzione. È prevista l'ammissibilità anche per l'acquisto di strumentazione digitale necessaria a gestire, controllare e ottimizzare in tempo reale i flussi energetici, nonché per l'integrazione di sistemi di accumulo, quali batterie evolute o soluzioni di stoccaggio innovative.

La data di avvio delle spese ammissibili coincide con la presentazione della domanda, evitando in tal modo sovrapposizioni con investimenti effettuati prima della richiesta di agevolazione.

Gestione delle domande, ruolo di Invitalia e modalità operative

Il provvedimento attuativo che definirà con maggiore precisione i termini e le modalità di partecipazione, così come la documentazione necessaria per presentare la domanda, sarà emanato in un secondo tempo con un apposito provvedimento direttoriale del MIMIT. La gestione dell'intero iter di agevolazione sarà affidata a Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, che svolgerà un ruolo cruciale nel vagliare le richieste, nel selezionare i progetti più meritevoli e nell'erogare concretamente i fondi alle imprese beneficiarie.

La procedura sarà improntata alla massima chiarezza e trasparenza, così da facilitare anche gli operatori meno esperti nel campo dei contributi pubblici. L'obiettivo è creare un percorso lineare dall'idea imprenditoriale all'erogazione dell'agevolazione, riducendo gli ostacoli burocratici e garantendo tempi di risposta ragionevoli.

Ridistribuzione delle risorse e flessibilità nella destinazione dei fondi residui

Nel caso in cui alcune risorse non venissero interamente assorbite dalle riserve territoriali o dalle quote destinate alle imprese di piccola dimensione, la misura prevede la possibilità di dirottare i fondi eccedenti verso altre aree geografiche o altre categorie di imprese, senza sprechi né dispersioni. Questo meccanismo assicura una gestione dinamica e flessibile del plafond complessivo, massimizzandone l'impatto e favorendo la realizzazione del maggior numero possibile di progetti.

Il risultato è un sistema elastico, capace di adattarsi alle effettive esigenze del mercato e pronto a correggere eventuali squilibri nella distribuzione delle risorse.

Prospettive di lungo periodo e ricadute sul tessuto economico-produttivo nazionale

Al di là degli aspetti tecnici e delle modalità di accesso ai fondi, il vero valore di questa iniziativa risiede nelle prospettive di lungo termine che apre per il sistema produttivo italiano. Oltre a ridurre la dipendenza dai fornitori energetici tradizionali e a limitare gli effetti dei picchi di prezzo, l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili consente di abbattere le emissioni nocive, favorendo il contenimento dell'impatto ambientale e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici fissati a livello europeo.

L'adozione di tali soluzioni può divenire uno strumento di marketing e di valorizzazione del brand per molte imprese, che potranno comunicare ai propri clienti e partner commerciali un impegno concreto nel campo della sostenibilità. Questo percorso virtuoso tende a innescare un circolo positivo: da un lato, l'impresa riesce a contenere i costi e a incrementare i margini, dall'altro contribuisce a costruire una reputazione aziendale solida, fondamento di rapporti commerciali più stabili, duraturi e fondati sulla fiducia.

A medio e lungo termine, la diffusione su larga scala di questi modelli energetici potrà rafforzare la posizione dell'Italia come hub di produzione sostenibile, in grado di competere sui mercati internazionali non soltanto grazie al pregio del proprio Made in Italy, ma anche per la capacità di innovare i processi e di integrare fonti rinnovabili all'interno della catena del valore. In ultima analisi, si tratta di un'opportunità da non sottovalutare, poiché promuovere l'autosufficienza energetica significa rendere le imprese meno vulnerabili alle oscillazioni esterne e più libere di perseguire strategie di crescita ambiziose e coerenti con un mondo in rapida evoluzione.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA